

Laura Simeoni

*Fiabe e leggende
del Piave*



Illustrazioni di *Ivo Feltrin*

Santi Quaranta è un marchio
di **Bottega Errante Edizioni s.r.l.**
Via Pradamano 4
33100 Udine
www.bottegaerranteedizioni.it
info@bottegaerranteedizioni.it

ISBN 978-88-97210-54-2

© 2022 Bottega Errante Edizioni s.r.l.
È vietata la riproduzione totale e parziale del testo
senza l'autorizzazione dell'autore e della casa editrice

1ª edizione - novembre 2002
6ª edizione - agosto 2022

A Francesca e Guglielmo

LA FATA CHE DIEDE IL NOME
AL MONTE PERALBA



Una bellissima fata viveva in un tempo molto lontano dal nostro alle pendici del monte Peralba, che allora però non aveva alcun nome. Era una fata dei boschi e nei lunghi capelli scuri portava intrecciati i fiori che amava raccogliere nei prati, nelle ampie distese ad alta quota al confine tra il Veneto, l'Austria e il Friuli-Venezia Giulia. Qualche volta scendeva a Sappada lasciando una scia di profumo al suo passaggio che era l'unico modo per indicare la sua presenza, dal momento che la bella fata sapeva rendersi invisibile quando passava attraverso i villaggi abitati.

Si racconta che quella splendida creatura amasse tanto quei luoghi da trascorrere ore ed ore ad ammirarli mentre il sole percorreva il suo arco nel cielo: quando scompariva dietro le montagne le rocce, gli alberi e i prati perdevano a poco a poco il loro colore naturale, tingendosi di malinconia.

Qualche boscaiolo giura d'averla vista abbracciare i grossi tronchi d'abete in uno slancio d'amore, cer-

cando il contatto con quella natura da cui però la divideva sempre una sottile barriera. Se fosse stato per lei si sarebbe trasformata subito in foglia levandosi leggera nel vento oppure in una genzianella azzurra per colorare l'erba e i cespugli. Le sembrava quasi di volare per la felicità quando entrava nell'ampia Val Visdende o nella vicina Val di Sesis dove i monti si aprivano, inchinandosi all'azzurro del cielo.

Il suo desiderio di fondersi con l'anima delle alte cime crebbe sempre più finché una notte la montagna rispose alla sua preghiera e sussurrò parole sommesse che solo lei riuscì a percepire. Sorridendo la bella fata si alzò in piedi sollevando le braccia al cielo e dopo aver compiuto una graziosa piroetta, quasi cullata dalle ali del vento, tornò piano piano a toccare terra adagiandosi senza far rumore.

Non appena i lunghi capelli scuri toccarono il suolo ne scaturì acqua sorgiva, zampillante e fresca, che presto scivolò in piccoli rivoli lungo il pendio, giù verso valle. L'abito intessuto di veli colorati si sbriciolò polverizzandosi in mille farfalle colorate che sfioravano i prati trasformandosi in fiori profumati, mentre il candore della sua pelle si rifletté con un bagliore sulla roccia dell'alta montagna dandole il nome di Pietra Bianca, Peralba.

In certe notti, guardando attentamente verso la cima, nelle rocce più alte e candide si può scorgere ancora riflesso il volto della bella fanciulla dal cui amore per quei meravigliosi luoghi nacque il fiume Piave.